

# I RISCHI ESG

## Il richiamo della vigilanza e gli impatti sullo sviluppo economico

MILANO, 28 FEBBRAIO 2022

I rischi ESG sono definiti dall'EBA come i rischi relativi ad impatti finanziari negativi derivanti da fattori *Environment, Social & Governance* delle controparti e sugli investimenti degli istituti bancari.

In particolare, l'Autorità di Vigilanza europea ha severamente criticato la lentezza degli istituti di credito nel gestire i rischi climatici.

Un recente studio dell'EBA ha evidenziato che il 35% delle esposizioni delle banche hanno come controparte debitori con emissioni di GHG (gas ad effetto serra) superiori alla media europea.

Il richiamo si aggiunge a quello dei fondi e delle agenzie di rating e impone una attenta osservazione dell'esposizione a tali rischi.

In ragione dell'aumento atteso dei disastri naturali, sia per la frequenza sia per l'intensità, deve essere riponderato il rischio relativo a potenziali perdite finanziarie e dei conseguenti effetti sistemici.

A partire da giugno 2021, le banche sono tenute a rendicontare il proprio portafoglio crediti per settore ed esposizione a eventi climatici "cronici e acuti" e nel corso del 2022 avrà luogo il primo stress test climatico a livello europeo.

I "*Principles for the effective management and supervision of climate related financial risk*" redatti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria definiscono 12 principi di alto livello per gli istituti bancari e 6 per le Autorità di Vigilanza, che integrano, nel rispetto del criterio di proporzionalità, i rischi legati all'ambiente nel framework di Basilea 3.

Il passo successivo per le Autorità di supervisione del sistema bancario sarà tenerne opportunamente conto in sede di determinazione dei requisiti di capitale.

Il processo di revisione e valutazione prudenziale (lo SREP) è lo strumento più idoneo nell'attuale contesto normativo, in attesa che EBA identifichi entro il 2025 un Supervisore transnazionale, e ne delinei il perimetro di riferimento per gli Istituti "*Significant*" o "*Less Significant*".

Un'improvvisa accelerazione, senza un adeguato periodo di transizione per l'adozione di metriche di valutazione che comprendano rischi ambientali e climatici, rischia di essere un'arma a doppio taglio potenzialmente incompatibile con il percorso che le banche hanno delineato a seguito del recepimento delle "*EBA Guidelines on loan origination and monitoring*" e dei "*Technical standards on Pillar 3 disclosures of ESG risks*".

Gli Istituti di Credito potrebbero essere così esposti nel breve periodo ad indesiderabili rischi reputazionali.

L'introduzione di nuove tipologie di rischio determina una revisione del sistema di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework* (RAF) per poterli inquadrare correttamente per il monitoraggio e il trattamento nel contesto più ampio del *Risk Management*.

Per quanto riguarda più nello specifico l'Italia, il *Sustain Advisory* ha utilizzato l'indice AWARE "*Accident Weather Analytics & Risk Events*" per mappare l'esposizione al rischio climatico degli impieghi del nostro sistema bancario, che risultano essere stati spesso erogati in territori esposti ad un elevato rischio precipitazioni, frane, alluvioni ed eventi tellurici.

Secondo gli studi del centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici: "la probabilità del rischio da eventi estremi è aumentata in Italia del 9% negli ultimi vent'anni".

Nella "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici" del Ministero dell'Ambiente si evidenzia che "nei prossimi decenni la regione europea e mediterranea dovrà far fronte ad impatti dei cambiamenti climatici particolarmente negativi, i quali, combinandosi agli effetti dovuti alle pressioni antropiche sulle risorse naturali, fanno dell'Europa meridionale e del Mediterraneo le aree più vulnerabili d'Europa".

Va considerato che, nel nostro paese, il settore produttivo è caratterizzato da PMI fortemente dipendenti dal settore bancario, con una impostazione imprenditoriale o molto poco propensa ad accedere al mercato dei capitali.

L'introduzione della valutazione dei rischi ESG nei processi di erogazione del credito avrà quindi un impatto rilevante sull'intero sistema economico e l'attività economica del paese sarà fortemente condizionata dall'obiettivo delle zero emissioni nette entro il 2050.

Tutti i settori dovranno pertanto accelerare il processo di transizione energetica e il comparto finanziario avrà un ruolo decisivo nell'imporre i tempi della trasformazione.

Il comparto industriale subirà una forte spinta alla riconversione dei processi produttivi e della evoluzione della cultura aziendale e in particolare per le PMI la sostenibilità diventerà un differenziale competitivo essenziale per la crescita, anche per l'accesso al credito.

Il ruolo delle banche, dunque, sarà critico per sostenere uno sviluppo virtuoso dell'intero sistema e non essere ostacolo alla trasformazione.